

FEBBRE DEL NILO I dati dell'Ats dopo il dramma della 54enne di Somaglia

Tra Lodi e Milano 14 i casi accertati di West Nile: vittime a quota 4

di **Sara Gambarini**

■ Sono 14 i casi di West Nile finora accertati nelle province di Milano e di Lodi, di cui 7 forme neuro-invasive e 4 decessi. A fornire i dati aggiornati è la stessa Ats Città Metropolitana, interpellata dopo il doppio episodio di West Nile che in poco più di un mese ha colpito la comunità di Somaglia: il caso di un'ultra 60enne, ricoverata in un ospedale fuori regione, in gravi condizioni, ma ora in condizioni migliori, e il caso di una donna di 54 anni, sposata, madre di due figli, ricoverata all'ospedale di Lodi che domenica scorsa, purtroppo, non ce l'ha fatta. La febbre del Nilo infatti può dare esiti lievi, ma può anche trasformarsi in encefalite e condurre alla morte.

Il virus appartiene alla famiglia dei Flaviviridae ed è stato isolato per la prima volta nel 1937 in Uganda, appunto nel distretto West Nile (da cui prende il nome). Il virus è diffuso in Africa, Asia

occidentale, Europa, Australia e America. E di recente diversi casi sono stati riscontrati in Italia. Il principale mezzo di trasmissione all'uomo sono le punture di zanzara.

Da Ats annotano che quest'anno si registra un aumento dei casi di West Nile a livello nazionale, legato probabilmente anche alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli. E anche se tutti sono esposti al rischio di punture di zanzare potenzialmente infette, le conseguenze più gravi si manifestano negli anziani e nelle persone già sofferenti di patologie croniche, in cui la malattia può facilmente coinvolgere il sistema nervoso: pertanto sono soprattutto queste persone che devono prestare attenzione alle misure di prevenzione e protezione che comprendono l'utilizzo di zanzariere alle finestre e l'impiego di repellenti cutanei durante attività all'aperto. Inoltre è molto importante la collaborazione di tut-



Il principale mezzo di trasmissione all'uomo sono le punture di zanzara

ti cittadini nella lotta alle zanzare nelle aree private evitando i ristagni d'acqua e facendo regolari interventi larvicidi. I Comuni effettuano poi le disinfestazioni ogni anno come da indicazioni. Per maggiori informazioni, è possibile la pagina dedicata sul sito Ats Milano. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TOUR SOLIDALE



La pigotta Unicef va in Sardegna con la Bcc Lodi

■ Giovedì mattina la pigotta "made in Lodi" realizzata dalla mani d'oro delle volontarie guidate da Rosanna Balconi si imbarcherà con destinazione Sardegna. Con un viaggio in traghetto stavolta la pigotta della pace che indossa il tradizionale costume sardo raggiungerà il comitato Unicef via mare. Sempre in compagnia dei vespisti Mauro Tresoldi e Giuseppina Serra, in arte "VesPina", la bambola di pezza chiuderà il tour "Peace on the road for Unicef" toccando quota venti comitati raggiunti in tutto. «Si tratta dell'ultima appendice della staffetta di solidarietà che ha preso il via nel mese di luglio - ricorda il presidente Gianpaolo Pedrazzini che ha lanciato l'iniziativa in sella alla vespa che ha conquistato, una tappa dopo l'altra, tutto lo stivale - Grazie alla grande sensibilità dimostrata dai vari "Vespa club" incontrati lungo il percorso, Unicef ha stretto un legame forte e, in occasione di una manifestazione che unirà i vespisti di tutt'Italia proprio in Sardegna, Mauro e Giuseppina si sono resi disponibili a chiudere il viaggio benefico, portando anche a Sassari un messaggio di pace che arriva dalla nostra città». Una grande soddisfazione anche per il vice direttore generale della Bcc Lodi Giuseppe Giroletti che ha sponsorizzato l'iniziativa di solidarietà. ■

ECONOMIA

di **Andrea Bagatta**

Camera di commercio, il "caso lodigiano" Ora la speranza è affidata alla Consulta

Gli articoli pubblicati ieri dedicati alla nomina del nuovo consiglio della Camera di commercio di Milano-Lodi-Monza Brianza hanno creato dibattito fra le categorie economiche e il mondo della politica locale, e il tema che più di altri balza all'occhio è quello della rappresentanza del mondo economico lodigiano nell'area vasta di Milano e degli spazi di protagonismo che le categorie stesse possono avere nei confronti della "grande Milano". Un tema non di poco conto, che va al di là della semplice composizione del nuovo consiglio camerale.

Andiamo con ordine e partiamo dalle nomine. Il nuovo consiglio è composto da Alessandro Rota (agricoltura), Marco Accornero ed Enrico Brambilla (artigianato),

Diana Bracco, Regina De Albertis, Renato Cerioli, Matteo Parravicini (industria), Francesca De Lucchi, Alberto Frausin, Anna Riva, Carlo Sangalli, quest'ultimo presidente uscente della Camera di commercio Metropolitana (commercio), Giovanni Carrara (cooperative), Luigino Poli (turismo), Massimo Dal Checco (trasporti e spedizioni), Marco Aldeghi (credito e assicurazioni), Vincenzo Albanese, Maria Antonietta Bianchi Albrici, Francesco Carlo Alvisè Biffi, Chiara Cormanni, Andrea Delabianca, Susanna Gonnella, Albertina Schiavoni (servizi alle imprese), Alessandro Marchesetti (organizzazioni sindacali), Alessandro Palumbo (associazioni dei consumatori), Carlotta Penati (professionisti). Rispetto al primo consiglio nominato nel 2017 in seguito alla fusione il numero di consiglieri è sceso da 33 a 25.

Nel precedente consiglio camerale del 2017 erano stati nominati per il Lodigiano Luca Bertoni (professionisti), come presidente dell'Ordine degli ingegneri, già sindaco di Tavazzano, Annarita Granata

(commercio), come presidente dell'Associazione Territoriale di Lodi, Vincenzo Mamoli (artigianato), come segretario generale di Confartigianato Lombardia, Fulvio Pandini (industria) come componente del Comitato di Presidio di Lodi di Assolombarda. In questi cinque anni, gli incarichi dei lodigiani nominati sono cambiati o venuti meno per scadenza.

Di tutte le categorie produttive chiamate a esprimersi per le designazioni, in questi anni sono rimaste interamente autonome lodigiane solo Confartigianato Imprese di Lodi e Unione Artigiani di Lodi nel mondo dell'artigianato, e la Cgil Camera di Lavoro di Lodi per le organizzazioni sindacali. Tutte le altre sigle, da quelle degli ordini professionali a quelle agricole passando per industria e commercio, sono già accorpate con altri territori, Milano e Monza Brianza oppure Pavia.

Il tema della debole rappresentatività del Lodigiano in seno alla Camera di com-



mercio Metropolitana non è dunque da leggersi come un rigurgito autonomista lodigiano di vecchia data, quanto come la possibilità per il territorio di incidere davvero nelle scelte di una Camera di commercio prestigiosa e forte come quella di Milano, che per sua natura ha però gli occhi puntati sulla metropoli e sulle dinamiche nazionali e internazionali che a Milano si incrociano.

Il compito di provare a equilibrare lo sguardo internazionale della Camera di commercio di Milano con le istanze del piccolo territorio lodigiano spetterà soprattutto alla nuova Consulta di Lodi, che sarà designata nelle prossime settimane, e dalla quale il territorio si attende una capacità di relazione e rappresentanza che, a oggi, non sembra esserci nel consiglio camerale. ■



La denuncia sulla rappresentatività non è legata ai rigurgiti autonomisti ma al futuro del territorio